



*«Il tartufo è un essere misterioso,
che rende misteriosi anche gli uomini
nell'andarne a caccia»
(Guido Piovene, *Viaggio in Italia*)*

Cerca e cavatura del Tartufo in Italia: conoscenze e pratiche tradizionali

La raccolta del tartufo è una pratica culturale complessa, tramandata per via orale e con una lunga storia; essa prevede che i raccoglitori (tartufai), in genere durante le ore notturne e con l'aiuto di un cane addestrato, ricerchino i tartufi e poi li estraggano, adoperando uno speciale strumento.

Le pratiche culturali connesse al tartufo e ai tartufai accompagnano tutta la storia dell'umanità. Il tartufo è un fungo sotterraneo che vive in simbiosi con diversi tipi di piante, tra cui la quercia, il nocciolo, il pioppo e il tiglio: è un frutto della terra estremamente raro e assai ricercato, un alimento nobile per il proprio particolare, inconfondibile profumo. Ritroviamo il tartufo nel profondo della tradizione mitologica greco-romana, dove questo fungo dall'odore inebriante è descritto come il prodotto di una saetta scagliata da Giove in prossimità di una quercia; in questo contesto, essendo il padre degli dei famoso per la sua prodigiosa attività sessuale, il tartufo diviene un potente afrodisiaco e cibo degli dei. Nel Medioevo, per contro, inizia ad essere considerato velenoso cibo del diavolo, elemento vicino al male e ai riti infernali delle streghe, spesso associato ad animali cercatori (cane, maiale), ma anche a santi protettori come Sant'Antonio Abate. In età moderna diventa poi un cibo aristocratico e infine, nel mondo contemporaneo, è considerato un alimento di lusso, utilizzato soprattutto nell'alta cucina.

La cerca e cavatura del tartufo è condivisa da interi gruppi di praticanti, i tartufai, che detengono una serie di conoscenze che riguardano la vegetazione, il suolo, il clima, il rapporto con il cane e le tecniche di estrazione. Tali conoscenze, antichissime, vengono trasmesse attraverso tradizioni orali, fra cui rac-

conti, favole, aneddoti e modi di dire che, riflettendo le varie identità culturali locali, creano un senso di solidarietà all'interno delle comunità dei raccoglitori. In queste storie ritorna spesso la medievale natura luciferina del tartufo e, in particolare, del cercatore di tartufi: quest'associazione è alimentata dall'immaginario dell'uomo con il suo bastone e il suo cane che ripete un rito notturno, muovendosi al riparo da occhi indiscreti. Il tartufaio diventa quindi una figura quasi mitologica, al confine fra mondo naturale e mondo della socialità, mondo diurno e mondo notturno, mondo della razionalità e mondo della magia.

Le pratica culturale della cerca e cavatura del tartufo garantisce, nel suo complesso, il rispetto e il mantenimento dell'equilibrio ecologico e della biodiversità vegetale, consentendo la rigenerazione stagionale delle specie tartufigene e, dunque, una gestione sostenibile dei sistemi naturali. Nella medesima ottica, anche la legislazione italiana contribuisce al mantenimento dell'equilibrio ecologico, vietando ad esempio la raccolta dei tartufi con animali diversi dai cani addestrati (come ad esempio i maiali, abili cercatori ma dannosi per l'ambiente) e autorizzando la raccolta del fungo unicamente con il vanghetto, strumento che consente di non rovinare il terreno e le radici delle piante che circondano il tartufo.

Nonostante sia un prodotto assai ricercato e di lusso, il tartufo conta su un gran numero di cercatori in Italia, mossi da una grande passione (da alcuni definita addirittura 'malattia ereditaria') ed entro una vivace vita istituzionale, che vede la presenza di numerose associazioni, istituzioni e università. Si collega alla filiera enogastronomica e spesso anche alle feste popolari locali che segnano l'inizio e la fine della stagione classica del tartufo, tra ottobre e novembre. Uno degli aspetti più interessanti è l'esistenza, dietro la pratica della cerca e cavatura del tartufo, delle comunità di tartufai che conferiscono a quest'arte una forte valenza identitaria.

La cultura in cui si riconoscono tali comunità è finalizzata a salvaguardare lo stile di vita dei tartufai e a collegare la 'cerca' al territorio: la relazione fra tartufai e cane si intreccia, in maniera complessa e talvolta non priva di conflitti, con il destino del territorio e della comunità stessa.

L'antica pratica di 'cerca e cavatura' del tartufo in Italia, tramandata tramite espressioni e tradizioni orali che rispecchiano l'identità culturale locale, costituisce di fatto un sistema bio-eco-antropico capace di diventare presidio dell'ambiente rurale e naturalistico e di evitare la scomparsa delle specie tartufigene.

